

Il Congresso dei poteri locali e regionali



22ª SESSIONE

Strasburgo, 20-22 marzo 2012

La democrazia locale e regionale nella Repubblica Ceca

Raccomandazione 319 (2012)¹

1. Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa richiama:

a. l'Articolo 2, paragrafo 1.b della Risoluzione statutaria (2011)² relativa al Congresso, che stabilisce che uno degli obiettivi del Congresso consiste nel "sottoporre proposte al Comitato dei Ministri, al fine di promuovere la democrazia locale e regionale";

b. l'Articolo 2, paragrafo 3 della Risoluzione statutaria (2011)² relativa al Congresso, che dispone che "Il Congresso elabora regolarmente dei rapporti, paese per paese, sulla situazione della democrazia locale e regionale in tutti gli Stati membri e negli Stati candidati all'adesione al Consiglio d'Europa e vigila, in particolare, affinché i principi contenuti nella Carta europea dell'autonomia locale siano attuati in maniera efficace";

c. la Risoluzione 307(2010) REV sulle "Modalità di monitoraggio degli obblighi e degli impegni assunti dagli Stati membri del Consiglio d'Europa con la ratifica della Carta europea dell'autonomia locale (STE N° 122)";

d. la Raccomandazione 77 (2000) sulla democrazia locale e regionale nella Repubblica Ceca, e la Risoluzione 93 (2000) del Congresso, relative alle precedenti visite di monitoraggio effettuate nel novembre 1999 e nel marzo 2000;

e. le motivazioni del rapporto sulla democrazia locale e regionale nella Repubblica ceca, elaborato dai Relatori, Emil Calota (Romania, L, SOC) e Philippe Receveur (Svizzera, R, PPE/CD), a seguito di una visita ufficiale nel paese dal 13 al 15 giugno 2011.

2. Il Congresso ricorda che:

a. la Repubblica Ceca ha firmato la Carta europea dell'autonomia locale il 28 maggio 1998 e l'ha ratificata il 7 maggio 1999; la Carta è entrata in vigore il 1° settembre 1999 e il paese ha dichiarato di non essere vincolato dall'Articolo 4, comma 5, dall'Articolo 6, comma 2, dall'Articolo 7, comma 2, dall'Articolo 9, commi 3, 5 e 6;

b. la Repubblica Ceca non ha firmato il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale relativo al diritto di partecipare agli affari delle collettività locali (STCE N° 207);

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 21 marzo 2012, 2ª seduta (vedi documento [CG\(22\)6](#), relazione esplicativa, relatori: E. Calota, Romania (L, SOC) e P. Receveur, Svizzera (R, PPE/CD).



c. la Commissione di Monitoraggio ha deciso il 23 marzo 2011 di effettuare la seconda visita di monitoraggio per valutare la situazione dell'autonomia locale e regionale nella Repubblica Ceca e la sua conformità alle disposizioni della Carta europea dell'autonomia locale. Ha pertanto incaricato Emil Calota (Romania, L, SOC) e Philippe Receveur (Svizzera, R, PPE/CD) di preparare e presentare al Congresso, in qualità di Relatori, un rapporto sulla democrazia locale e regionale nella Repubblica Ceca;

d. la delegazione del Congresso ha effettuato una visita di monitoraggio nella Repubblica Ceca dal 13 al 15 giugno 2011, nel corso della quale si è recata a Praga, Brno e Velký Osek.

3. Il Congresso desidera ringraziare la Rappresentanza permanente della Repubblica Ceca presso il Consiglio d'Europa e le autorità del paese a livello centrale, regionale e locale, l'Associazione delle Regioni della Repubblica Ceca e l'Unione delle Città e dei Comuni della Repubblica Ceca, gli esperti e gli altri interlocutori per la preziosa cooperazione fornita nel corso delle diverse tappe della procedura di monitoraggio e per le informazioni comunicate alla delegazione.

4. Il Congresso constata con soddisfazione:

a. i notevoli progressi compiuti dall'ultima missione di monitoraggio e il fatto che il quadro giuridico risulti ormai globalmente conforme alle disposizioni della Carta, sia per quanto riguarda gli enti locali, che gli enti regionali;

b. il buon funzionamento dei meccanismi di consultazione con gli enti locali e regionali sulle questioni che li riguardano direttamente;

c. l'istituzione, ora completamente portata a termine, di un livello di amministrazione regionale, come suggerito nella Raccomandazione 77 del Congresso;

d. l'applicazione di fatto delle disposizioni degli Articoli 4 (comma 5) e 9 (commi 3, 5 e 6) della Carta europea dell'autonomia locale, sebbene non siano stati ratificati dalla Repubblica Ceca.

5. Il Congresso desidera attirare particolarmente l'attenzione sui seguenti punti:

a. il sistema di finanziamento resta fortemente centralizzato, mentre il principio di connessione per le competenze delegate non è sempre applicato e non sembra essere all'ordine del giorno un vero sistema di autonomia impositiva, che permetterebbe agli enti locali e regionali di stabilire le proprie aliquote per le imposte percepite;

b. il problema della frammentazione e del numero elevato di comuni, che crea problemi a livello dell'erogazione di servizi di competenza comunale e dell'esecuzione di alcuni compiti nei comuni di dimensioni più piccole;

c. pur essendo in atto meccanismi di consultazione delle associazioni di enti locali, le procedure dovrebbero essere riconosciute formalmente da una legge che precisi nei dettagli le loro modalità;

d. sebbene nel complesso il sistema dei controlli amministrativi funzioni bene, dovrebbe essere maggiormente coordinato e semplificato, per alleggerire l'onere rappresentato per i comuni e le regioni dal controllo esercitato da vari organi del governo centrale e dalla raccolta di dati statistici;

e. per quanto concerne il livello regionale, sono ancora auspicabili dei miglioramenti, in particolare sotto il profilo della sua dipendenza dal governo centrale per il conferimento di funzioni e compiti e l'assegnazione delle risorse finanziarie e dei suoi rapporti con le grandi città (a parte Praga).

6. In considerazione di quanto precede, il Congresso raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare la Repubblica Ceca a:

a. garantire agli enti territoriali finanziamenti corrispondenti alle funzioni delegate;

b. trovare un consenso su altre possibili alternative per ridurre progressivamente il numero elevato di comuni, procedendo, ad esempio, alla fusione dei comuni più piccoli, per un migliore funzionamento della democrazia locale, senza effetti destabilizzanti sulla popolazione rurale, sfida che resta importante per il governo, oppure sviluppando la cooperazione intercomunale;

c. sviluppare e formalizzare i meccanismi di consultazione con gli enti locali e regionali sulle questioni che li interessano direttamente, promulgando una legge specifica, che precisi i dettagli del processo di consultazione, garantendo che si svolga "in tempo utile e in maniera appropriata", come stipulato dall'Articolo 4 comma 6 della Carta;

d. coordinare e semplificare l'insieme del sistema della verifica amministrativa (nel rispetto della proporzionalità degli interventi, nel senso dell'Articolo 8 comma 3), al fine di alleggerire l'onere rappresentato per i comuni e le regioni dal controllo esercitato da vari organi del governo centrale e dalla raccolta di dati statistici;

e. ratificare i commi degli Articoli 4 e 9 della Carta, sui quali erano state formulate delle riserve, dal momento che sono ormai di fatto applicati;

f. firmare e ratificare, quanto prima, il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale relativo al diritto di partecipare agli affari delle collettività locali (STCE N° 207) e il Protocollo addizionale alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera tra collettività o autorità territoriali (STE N° 159).